

ROMA e STATO  
Sc. 7: 20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieuzeux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondoni. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Essina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office-Correspondence 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camolin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparital. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franco di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj, 3 per linee — Le inserzioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1. DI OGNI MESE.

## ROMA 20 GIUGNO

IL BOMBARDATORE DEL CAMPIDOGGIO prosegue a lanciar bombe nell'eterna città. Tutto si sarebbe potuto credere, ma un bombardamento, inutile per lo scopo della spedizione, nocivo solo agli edifici che in gran numero elevano maestosamente la lor mole, un bombardamento a Roma fatto da francesi era a ritenersi incredibile. La via dell'infamia è tutta compiuta. La Francia, quando parlerà della sua civiltà e delle sue glorie, dovrà tacere ricordando la macchia di cui l'ha coverta il figlio del maresciallo Oudinot. La Francia ricorderà che il più gesuita de' suoi oppressori, Luigi Bonaparte, l'ha costretta ad arrossire in faccia all'Europa attonita; la Francia ricorderà che un'armata spedita in suo nome ha osato lanciar proiettili distruttori nella città de' monumenti, nella città del Campidoglio, del Panteon, del Vaticano; nella città di Raffaello e di Michelangelo! La sua impresa non è solo un delitto contro un popolo libero che non l'ha offeso, ma è un delitto di lesa civiltà; e di tal peso, che quando la Francia sorgerà a punire, che che la disonorano, non potrà lavarla, che lanciando le sue falangi più che valorose se combattono per la santa causa de' popoli, a distruggere i ceppi di tutta Europa.

Austria, Spagna e Napoli ci han diretto de' proclami, ma han detto che cosa vogliono: ci si è parlato di guerra e sia. Toccava al BOMBARDATORE DEL CAMPIDOGGIO sperimentare dapprima il gesuitico mezzo dell'ipocrisia e dell'inganno per poi sorpassare i croati nell'uso de' mezzi di guerra. Ebbene, o Romani, o Italiani tutti che siam qui per difendere questo baluardo d'indipendenza, abbiam mostrato finora, che contro di noi i novelli soldati del papa non sanno vincere e lo mostreremo ancora. Dio è con noi e la vittoria sarà nostra. In Francia migliaia di cuori generosi palpitano per noi e son così eroici da desiderare la disfatta delle loro armi in una delle più ingiuste cause sposate dal partito reazionario. Resistiamo a morte: è questa opra degna d'italiani. Il beffardo straniero, quando volgerà lo sguardo verso le Alpi non dirà più: *Laggiù giace una gente inoperosa*. La nostra quistione è italiana e dobbiamo salvare l'onore di questa terra tradita da' suoi re, oppressa dall'Austria ed ora anche dal francese. Roma ha ioiziato il movimento italiano e Roma l'alimenterà. Dal sangue dei nostri martiri sorgerà saldo e maestoso l'albero delle libertà; e legheremo ai nostri figli la potente voce oramai gigante ne' nostri petti: *Odio allo straniero quando scende in Italia ad ingannarci e ad opprimerci!* — Un tempo gl'italiani divisi nei loro innumerevoli municipii chiedevano libertà, ora non cercan questa se non per la loro indipendenza e l'otterranno. Siano qualunque i sacrificii, noi li subiremo: abbiam sofferto inganni e tradimenti ora non ci schiaccierà che la forza, cui resisteremo con quella potenza che dà la nobiltà di un'idea, la sicurezza dei propri diritti, la concordia nazionale. Questo desiderio d'indipendenza è così forte che un tempo vi fu nel quale si gridò *EVVIVA AI RE* che per essa dicevano voler combattere; e noi gli avremo pur sofferti. Noi tollerammo il governo papale fino a che non si dichiarò nemico alla santa causa. Ora le illusioni sono svanite e la Dio mercè presto le forze nazionali sono integre, l'energia dell'idea è nel suo vigore; noi passeremo per tutte le prove. L'Europa già ci ammira: la fermezza italiana non verrà meno alla nuova era che Italia ha schiuso alla civiltà. Si l'attuale movimento europeo nacque in Italia: il 24 febbraio in Francia ebbe gloriosi antecedenti qui: pruova ne sia che in Italia è ancor vivo. Esso non morrà; e la resistenza di Roma, dopo avere spascherato il ministero di Luigi Bonaparte, salverà Italia e Francia.

Non possiamo fare a meno di pubblicare nel nostro giornale queste notizie date dal *Monitore Romano*. Saprà la Francia che cosa si commette in suo nome! La più ci-

vile delle nazioni è dai suoi vili governanti ridotta a vedere le sue armi sorpassare le feroci gesta de' tempi barbari.

I.

### L'AURORA DI GUIDO RENI

Ieri 19 Giugno, alle ore 11 antimeridiane, una palla da 24 fu lanciata verso la residenza dei Triumviri nella direzione del Telegrafo di Monte Cavallo. La palla cadde pochi passi distante dai due celebri colossi di Fidia e di Prassitele; ma quasi avesse la sua missione vandalica da compire ad ogni maniera, sfondò il tetto della loggia Rossignoli precisamente sopra la celebre *Aurora di Guido Reni*. Sincistrò nel soffitto, dov'è dipinto l'affresco, e il generale Le Vaillant, s'è lui che l'ha diretta, può vantarsi del colpo.

II.

### IL TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE

Mezz'ora prima, un'altra palla da 36 sfiorò il più bello e pregiato monumento di Roma antica, il tempio della Fortuna virile; ne franse il bellissimo cornicione e le modanature della base. Il Generale di Luigi Bonaparte, può vantarsi d'aver colta colle sue palle liberticide una delle poche reliquie repubblicane che rimanevano.

III.

Innumerevoli sono i proiettili che continuano a lanciarsi sopra la città, e i più importanti edifizii sembra siano fatti bersagli ai colpi nemici. Lungo sarebbe il farne la enumerazione: ci limiteremo ad indicare le chiese di S. Maria in Trastevere, di S. Andrea della Valle, e di S. Carlo a' Catinari, che, fra tanti insigni monumenti, contengono celebri affreschi del Domenichino; la chiesa e il monastero di S. Cosimato, noti meno nei dipinti del Pinturicchio, che per un preziosissimo archivio, e dove fu mutilato uno di quei capitelli di storica rinomanza; finalmente il Campidoglio, nei cui palazzi raccolgonsi tante meraviglie di antichità e di arte. Molti colpi sono continuamente diretti sopra questo sacrario di Roma, e questa stessa mane tre palle di grosso calibro hanno piombato sul tetto del gran palazzo Senatorio.

Pubblichiamo la seguente lettera comunicata dal Triumvirato all'Assemblea. Checchè avvenga in Francia, noi non abbiamo, come per lo passato, come sempre che le parole: **RESISTIAMO; SALVIAMO L'ONORE ITALIANO SE NON ALTRO; CORAGGIO E LA VITTORIA DELL'IDEA REPUBBLICANA PRESTO O TARDI TRIONFERA**

Dal movimento di Francia vi è certamente molto da sperare, ma qualunque siano gli avvenimenti che ne risulteranno, noi non ripeteremo che le stesse parole.

### NOTIZIA COMUNICATA ALL'ASSEMBLEA DAL TRIUMVIRO MAZZINI

Da lettera di Civitavecchia del 19 e da giornali parigini che vanno fino al 14 risultano i fatti seguenti. Ledru-Rollin nella seduta dell'11 aveva deposto una proposta d'accusa contro il Presidente, ed aveva dichiarato che la Costituzione essendo stata violata, egli l'avrebbe difesa anche colle armi. Tutta la montagna si era alzata per acclamare la stessa risoluzione. Come è già noto l'ordine del giorno puro e semplice era stato adottato su quella proposizione. In conseguenza di questo voto la popolazione parigina aveva fatto un'imponente dimostrazione. Com'è da prevedersi in simili circostanze, v'era stato tumulto sui Boulevards, au Château d'eau, e sulla piazza della Concordia. Vetture erano state rovesciate, sassi lanciati, botteghe d'armaiuoli saccheggiate. Ma dai Giornali letti o riferiti (nessuno del partito della Montagna) non sembra risultare che il pensiero della manifestazione fosse di spingerla ad una sommossa, (almeno finora). Lo stato della Capitale e delle provincie però parve così pericoloso al Governo, che propose e fece adottare il 13 all'Assemblea lo stato d'assedio dalla prima divisione militare.

L'Assemblea vi acconsentì con 394 voti contro 83. La Montagna era deserta. Al primo considerando dice che un'insurrezione armata è scoppiata a Parigi, e che può estendersi ad altre città. Alcuni deputati erano stati arrestati, ed alcune voci correvano che Ledru-Rollin fosse nel numero di quelli. Stando ai giornali del Governo, la Guardia Nazionale, ad eccezione di pochi, si era posta sotto gli ordini del Generale in capo. O. Barrot confessa nella seduta del 13 che il conflitto durava ancora. I giornali liberali ci mancano e non si può stabilire un confronto fra le diverse versioni. La lettera di Civitavecchia riferisce che le provincie sono in fermento, e che il motivo principale del malcontento è la spedizione contro Roma. La *Presse* del 14 riferisce i bullettini del *Monitore Romano* del 4 giugno. Riassumendo: Parigi è visibilmente in una condizione di cose che può dare risultati decisivi da un giorno all'altro; e che, comunque, deve esercitare influenza sulla politica del gabinetto riguardo a noi. Non è naturale che si voglia affrontare la suprema ruina per una questione all'estero che non ha importanza vitale nei disegni del governo francese. La resistenza rimane dunque per noi seconda di possibili anzi probabili conseguenze.

E questa resistenza sarà efficace. I progressi fatti dall'assalitore sono quelli che dovevano farsi, e che sono inseparabili da qualunque assedio, e che ciascuno di noi prevedeva. Avremo probabilmente un assalto, o il nemico almeno verrà innanzi colla breccia. L'assalto, io ne ho fede, sarà respinto con grandissima perdita de' Francesi: e un assalto respinto, non si rinnova da un corpo come quello che cinge Roma. Credo, per ciò che riguarda lo stato de' lavori veduti jeri da me, che la nostra posizione sia più forte di ciò che non era il 30.

Gli Spagnuoli, che avevano fatta una scorriera fino a Sezze, han retrocesso a Terracina, dove sono!

(Continuazione)

Voi, voi governanti di Francia, vi dite religiosi: mentite sempre. La religione non esiste per voi. Ritiratevi, Tartarfi. Vi dite umanitarii; la vostra umanità consiste a fare assassinare un popolo. Vi dite leali; la vostra lealtà è stato un agire con la più possibile mala fede. Voi avete disapprovato il vostro mandatario Lesseps per non accettar le conseguenze degli atti. Finora siete stati sotto la maschera: ma adesso dovete trovare un nuovo espediente diplomatico. Avete finora esaurito tutti i mezzi, di cui son ricchi i seguaci di Loiola. La resistenza di Roma ha aggiunto un'altra pagina alla storia ed ha aumentato il vostro disonore. La vostra missione è infame! Italiani, ricordatevi della Convenzione; sovvenitevi della Spagna. Sorgiamo in massa, guerra a morte, e malgrado gli oppressori, voi libererete la vostra patria, e noi francesi vi daremo il tempo di rovesciare quegli ostacoli che uccidono le nostre simpatie.

Viva la Repubblica Universale!

A. TABERD combattente per la causa dell'umanità

### QUISTIONE FRANCO-ROMANA

Noi diamo all'apprezzazione de' nostri lettori il seguente articolo tolto alla *Presse* del 9 giugno.

« — Perché siam noi andati a Roma.

— Per garantire, dice il messaggio, l'integrità del territorio, togliendo all'Austria tutto pretesto di entrare nella Romagna.

— Ma più sopra il messaggio dichiara che l'Austria, d'accordo con Napoli rispondendo all'appello del santo Padre, notificò al governo francese che egli prendesse un partito, perocchè queste potenze erano decise a marciare su Roma PER RISTABILIRVI PURAMENTE E SEMPLICEMENTE l'autorità del papa.

Ora, di due cose, l'una:

O i governi d'Austria e di Napoli avrebbero mantenuta la parola, o vi avrebbero mancato.

Se avessero mantenuta fedelmente la loro parola, cioè se l'autorità del papa fosse stata puramente e semplice-

mente ristabilita, di che la Francia avrebbe avuto ragione di lagnarsi? Ma se, al contrario, l'Austria entrava nelle Romagne per attaccare l'integrità del territorio romano, questo abuso di forza riusciva in detrimento dell'influenza austriaca e in vantaggio dell'influenza francese ammettendo che questa parola influenza, ciò che noi neghiamo formalmente, abbia un significato preciso ed un valore apprezzabile.

La parola influenza costa alla Francia più di un milione al giorno: che vantaggio gli reca? quale gli ne recò dopo il 1815? Che cosa ci apportò la nostra spedizione del 1823 in Spagna? Che cosa ci apportò la nostra spedizione ad Ancona nel 1831? Che cosa ci apportò la nostra spedizione ad Anversa nel 1840? Sotto pretesto d'influenza noi prodighiamo i nostri miliardi. In quali risultati si traduce questa influenza?

Egli sarebbe pur tempo di finirla colla politica delle vuote parole, con questa rancida politica che impoverisce i contribuenti, rovina la Francia, sviando dai loro rivi naturali le risorse le più indispensabili.

Ebbene! portiamo la cosa all'estremo: quando l'Austria avesse esercitato sul Papa, dopo averlo ristabilito sul trono, una influenza preponderante, che danno avremmo per ciò recato alla Francia? Teme ella di essere posta nell'interdetto come ai tempi di Filippo-Augusto? Teme ella i fulmini della scomunica che percossero Filippo il Bello nel 1302? Napoleone Imperatore il 10 giugno 1809? No — La nostra spedizione dunque non si giustifica per nullo motivo pressante nell'interesse della Francia: almeno si giustificherà nell'interesse romano?

Chi ardirebbe affermarlo quando il governo della Repubblica Francese si ostinò nel non voler riconoscere la Repubblica Romana, quando forse i nostri cannoni avremmo mutilato i monumenti di Roma e mitragliato i suoi abitanti? Che avrebbero potuto fare di più e di peggio gli inimici di Roma? Gli Austriaci e i Napoletani?

Noi ristabilimmo nei suoi veritabili termini, noi lo crediamo, la questione dell'intervento francese negli affari della Repubblica Romana: noi abbiamo mostrato che questo intervento non si giustifica né coll'interesse francese, né coll'interesse Romano. Questo non è che la metà del nostro lavoro: ci rimane per completarlo di dare a nostri lettori le sedute del 17 aprile del 7 maggio.

La Presse dà per disteso le sedute sovra accennate che noi per brevità tralasciamo, come quelle che sono da nostri lettori conosciute. (Corr. Merc.)

## I Magiari si comportano benissimo

WELDEN CADUTO IN DISGRAZIA,  
E HAYNAU BATTUTO

I Magiari fanno dei preparativi immensi per ricevere i Russi. Kossuth, e il ministro degli affari esteri Bathyani hanno pubblicato una protesta contro l'invasione dei Russi sul territorio ungherese, senza precedente dichiarazione di guerra. Szemere ministro dell'interno ha ordinato ai commissari spediti nelle provincie di organizzare la crociata col mezzo di proclami, di solennità nazionali, di Assemblies popolari ecc. Ogni funzionario, sia sacerdote o laico sceglierà il distretto nel quale solleverà il popolo, e organizzerà la guardia nazionale, e la Landsturm (leva in massa) su tutte le alture saranno erette delle colonne di allarme; alla notte dei fuochi, nel giorno dei razzi, delle bandiere rosse daranno il segnale della insurrezione; tutti i ponti saranno demoliti, rotte le fontane, ricolmi i pozzi, e con tutti i mezzi possibili s'impedirà l'arrivo dei viveri e delle munizioni alle truppe dello Czar, ed imperiali. Coloro che soffriranno dei danni da queste misure saranno in seguito indennizzati. Finalmente il ministro dei culti Horvatz ordina al clero di predicare dall'alto del pulpito la guerra santa contro gli scismatici russi, che vogliono, prima d'ogni altra cosa, far scomparire la religione cattolica dal suolo dell'Ungheria.

I Magiari in mancanza della repubblica francese, hanno un possente alleato nella natura stessa del loro paese. Il suolo dell'Ungheria; ora scabroso, or paludoso, ora coperto di sabbia, rende pressochè impossibile ogni sviluppo delle grandi masse di truppe, e dell'artiglieria, nel mentre che la cavalleria leggera di Magiari, che in pari tempo conosce le località, ha sempre saputo inquietare le truppe austriache con delle scaramucce ad uso di Gueriglie. Il clima già malsano per gli abitanti del paese medesimo è perniciosissimo a tutti i forestieri che sono oppressi dalle febbri. Il cholera è recentemente scoppiato a Presburgo.

Le disposizioni degli Ungheresi sono prese in modo tale che sarà difficile alle armate russe ed austriache di vincerli, senza grandi sforzi, dopo la presa di Buda. Gorgey

ha immediatamente spedito 20,000 uomini ad unirsi all'armata di Dembinsky, che ha preso posizione nelle città di montagne Kremnitz; Scheinitz ecc.

Komorn è stata approvvigionata per molti mesi, e ne è stata rinforzata la guarnigione. Gran è fortificata in modo da poter resistere con superiorità.

Nel Banato, Perczel, dopo aver preso Panesova città situata alla distanza di tre leghe da Belgrado, e di essersi impadronito dei villaggi dei Tschekistes (navicellai di confine) si è avanzato sino ad Orsova, dominando tutto il paese, di Petervaradino fino alla frontiera turca. Ha spedito al principe di quel principato, e al governatore di Belgrado Hassan-Pascià, l'assicurazione delle sue intenzioni pacifiche, e di buon vicinato.

Bem ha preso Temeswar ed ha battuto il generale austriaco Theodorovich, dopo di che si è diretto verso Weiskireken, ed avendo incontrato il corpo del generale austriaco Malikowski, lo ha del pari disfatto. Malikowski si è ritirato ad Orsova, ove avrà incontrato Perczel.

Una parte delle sue truppe è rimasta in Transilvania, onde custodire i due soli punti, nei quali è possibile l'ingresso d'un'armata: le gole della Torre-Rossa dalla parte della Valacchia, e Bieleth dalla parte della Bukowina, verso la quale si avanza, sotto il comando del generale Lucien, un corpo russo di 20,000 uomini, venuto dalla Moldavia.

Le nostre ultime notizie del sud-ovest ci annunziano eziandio che gli Ungheresi sono entrati in Croazia, valicando la Drava in vicinanza della piccola fortezza di Legrad, al confluente della Drava, e della Mur. Legrad che ha loro aperto la strada di Varsavia, sarebbe caduta in loro potere. Agram sarebbe seriamente minacciata, o forse anche già presa.

Nel comitato di Oldenbourg hanno penetrato sino a Czornò, e sino a Kapovar, dove sarebbe seguito uno scontro.

Il fatto della rotta del corpo austriaco in Transilvania, e della sua ritirata sul territorio Valacco è pienamente confermato.

I Russi proseguono ad affrettarsi lentamente, e tanto lentamente che gli Austriaci cominciano già a domandarsi se le masse enormi di Cosacchi annunciate con tanto strepito, esistono in qualche luogo fuorchè sulla carta.

Si aspetta sempre il principe Pasekevitch che deve assumere il comando in capo dell'armata russa la quale nelle sue operazioni sarà affatto indipendente dai generali, come pure dal ministero austriaco. Si fanno persino dei preparativi per ricevimento dello Czar a Cracovia. E' colà che deve essere discusso e stabilito il piano della campagna. Per poco che si tardi ancora una quindicina di giorni, gli usseri ungheresi, aiutati dal cholera avranno liberato l'Ungheria dalla presenza degli Austriaci. Frattanto i capi imperiali sono successivamente battuti da coloro cui essi danno il nome di Insurgenti.

Welden, il famoso governatore di Vienna che successe a Windischgrätz in Ungheria non è stato più fortunato del suo predecessore. Caduto egli pure in disgrazia si è veduto attraversare mestamente quella stessa città di Vienna che faceva tremare, per trasferirsi a Grätz in seno della sua famiglia.

Decisamente gli eroi dell'Italia hanno poca fortuna presso i Magiari. Il Generale Gœtz ha perduto in pari tempo Waitzen e la vita. Dopo di lui venne Vohlgemuth, che fu battuto; Barka egualmente battuto; Benedeck battuto pure; finalmente Welden seropre battuto. Ora spetta ad Haynau che è venuto a rinfrescare i suoi allori sulle sponde del Danubio. Il suo primo passo non è stato punto fortunato. Il 29 maggio ha tentato di far rincarare i Magiari sino a Komorn, ed aveva già ottenuto qualche vantaggio, allorchè grazie all'arrivo di rinforzi considerevoli, i magiari da principio inferiori in numero presero il sopravvento, e rispinsero da canto loro il comandante in capo dell'armata imperiale. Gli Ungheresi, dopo questa vittoria, hanno occupato Vaika.

Una lettera di Vienna pretende che Haynau avea cominciato col distruggere quasi totalmente un bel reggimento di Usseri Ungheresi, e che se quel generale è stato poi vinto, gli è perchè un corpo russo, sul quale appoggiavasi, ha giudicato opportuno di cedere agli Ungheresi quasi senza resistenza. La stessa lettera scritta da un imperialista, confessa la perdita di una parte dell'artiglieria austriaca. Dopo di Haynau, battuto come tutti gli altri, non vi è guari più che Radetzki, al quale l'imperatore suo padrone avrebbe già pensato, ma che sino adesso prudentemente declina l'onore che gli si vuol fare.

Democrat pacif.

Lo Statuto nel suo Num. del 17 dipinge la condizione d'Ancona come deplorabile... non per le bombe austriache, ma per la durezza dei governanti. Lo statuto è tanto lieto d'aver gli austriaci a Firenze che cerca ogni modo per vituperare chi non vuole stranieri in Italia, e fa eroici sforzi per respingerli. Egli è una specie di sottorgano del Monitor Toscano, il giornale più antitaliano che si stampi in Italia, non esclusi il Tempo di Napoli, e il Lloyd austriaco. Non vi basta che il vostro partito trionfi in Toscana e si faccia robusto all'ombra dell'Austria? Noi v'intendiamo: voi ripetete in un senso diverso

Perchè non è tutto toscana il mondo!

L'austria farebbe felice tutto il mondo, o almeno tutta l'Italia!

## NOTIZIE

ROMA 20 giugno

Da lettera di un autorevole straniero residente in Ancona, in data del 14 corrente, rileviamo quanto segue:

« La Giuditta, brick maltese, con bandiera inglese, approdando nella notte del 14 corrente al Porto di Ancona, veniva catturata da una fregata austriaca di 44 cannoni, ed a questa ritolta con briosa manovra del Frolic da 16 cannoni, pure al servizio di S. M. Britannica.

(Monitor Romano)

PORTO D'ANZIO 15 giugno.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

A punta di giorno si è fermato di fianco all'imboccatura di questo porto la fregata a vapore il Magellan. Scesono il Comandante, un Capitano dello Stato Maggiore e molti soldati si son diretti alla fonderia Montobbio e han fatto trasportare tutti i proiettili alla spiaggia. Poscia da sette lancioni furono portati a bordo del vapore. Il nostro Comandante sin da principio disse non esser quegli oggetti appartenenti allo stabilimento, ma alla repubblica Romana. Il Comandante Francese rispose, che, opponendosi, avrebbe risposto con la forza. Quindi ordinò al nostro Comandante che lo conducesse al fortino e alla negativa di quest'ultimo andò senza di lui. Ne gittò tutti i proiettili in mare e trasportò dalla polveriera tutti gli oggetti sul vapore. Alle 4 pomeridiane questi nostri bravi Amici sono ripartiti.

Continuamente si rapporta dai Carrettieri provenienti da Albano che la via per Roma è infestata da scorrerie francesi, che perquisiscono carri e fanno retrocedere pedoni.

TORINO 14 giugno

Ieri tornarono in questa città il ministro dell'interno ed il generale Dabormida dalla loro gita a Milano: la cagione di questo viaggio fu per ottenere spiegazione e riparazione di un fatto che altamente commosse la città di Novara in questi ultimi giorni, il quale già ebbimo ad annunziare; l'arresto cioè ed il giudizio statario per parte delle autorità militari austriache contro un giovine libraio Triulzi, accusato di subornazione alla diserzione, e stato condannato ad otto anni di ferri. Giunti in Novara il ministro ed il generale Dabormida ricevettero una deputazione della città, e nella notte partirono per Milano. (Saggiatore)

— I giurati di Torino sono stati quest'oggi chiamati a pronunciare in un procedimento contro il giornale la Democrazia per un preteso delitto di stampa.

I giurati hanno all'unanimità dichiarato che il giornale non era colpevole del delitto imputatogli.

Una tale sentenza è stata accolta da tutti col più sentito favore.

Interpreti della pubblica opinione, noi proviamo il bisogno di far sentire a quegli onorandi cittadini i sensi della stima e dell'allegrezza che ha destata in noi la lettura di un tale giudicato.

Onore, largo e meritato onore alla magistratura popolare che, non consultando che il proprio dovere e la propria coscienza, ha compresa la dignità del suo mandato, ed ha saputo così nobilmente compirlo. (Concordia)

ALESSANDRIA 14 Giugno

La vigilanza degli Austriaci per impedire l'allontanamento dei soldati dai posti loro assegnati è massima da alcuni giorni. Sono tenuti quasi sotto il peso d'una legge stataria. Domenica 10 corr. alle ore 7 pom. venne fucilato un Ungherese a Frascarolo in Lomellina per essersi scostato pochi passi dal sito assegnato pel passaggio. Da pochi giorni trovavasi incorporato cogli imperiali avendo militato sotto KOSSUTH. L'infelice morì da prode col grido di viva KOSSUTH. (Avvenire)

BIAGIO TOMBA RESPONSABILE